



## L'incontro con Gesù non lascia indifferenti

### Veglia Missionaria Diocesana

### *“Cuori ardenti, piedi in cammino”*

Portiamo a tutti la gioia dell'incontro con il Signore, perché la nostra vita sia la prima testimonianza credibile del suo amore.

L

Angela Di Scala

unedì 16 ottobre 2023 presso la Basilica di Santa Maria Maddalena a Casamicciola Terme si è svolta la Veglia diocesana missionaria, presieduta dal

Vicario generale don Gaetano Pugliese, intitolata “Cuori ardenti e piedi in cammino”: quelli che hanno spinto i passi dei tanti missionari e delle tante missionarie sulle strade del mondo. L'incontro con Gesù non lascia

indifferenti! Perché, quando Gesù Risorto ci viene incontro non lo si può tenere nascosto o soltanto per sé! Perché quell'incontro fa nascere un grande desiderio: quello di far partecipare tutti della straordinaria lieta notizia!

*Continua a pag. 2*

A pag. 3

### “C'est la confiance”



Publicata l'Esortazione apostolica di Papa Francesco “C'est la Confiance” (“È la fiducia”) dedicata a santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo nel 150° della sua nascita a Alençon in Francia

A pag. 8

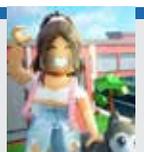
### Messa degli artisti



18 ottobre, San Luca evangelista, patrono degli artisti: una bella occasione per riunire vari artisti ischitani e celebrare con loro la santa Messa

A pag. 14

### Roblox



Una piattaforma multiplayer pensata per bambini e bambine, che però nasconde molte insidie. Un articolo ne spiega i lati oscuri e mette in guardia i genitori dal lasciarlo in mano ai piccoli senza controllo

## Primo Piano

Continua da pag.1



La «... prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo Risorto nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. Costoro possono testimoniare la vita che non muore mai, anche nelle situazioni più difficili e nei momenti più bui» (dal libretto). Tra questi testimoni abbiamo avuto la possibilità di ascoltare don Giuseppe Pizzoli, direttore dell'Ufficio nazio-



nale per la cooperazione missionaria tra le chiese della Conferenza Episcopale Italiana, presente con tutti noi - i tanti intervenuti alla veglia -, con don Gino Ballirano, don Antonio Scala e don Gaetano Pugliese.

La Veglia è stata scandita da preghiere, letture e canti. Dopo la lettura dal Vangelo di Luca - sulla strada per Emmaus - don Giuseppe ha espresso: "Quanti hanno fatto come i discepoli di Emmaus? E col cuore ardente sono partiti? È molto importante accompagnarli con la preghiera. Anche le suore sono missionarie. Oggi la missione è universale. Tutti gli uomini, credenti, battezzati, sono missionari. Lo stile missionario di Gesù è interiore: non ha la preoccupazione di farsi riconoscere. La prima missione di Gesù è ascoltarli per far buttar fuori tutte le loro tristezze. Per dieci anni, tutti i venerdì, ero in casa ad ascoltare la gente sofferente dalle due del pomeriggio fino, a volte, alle dieci di sera. Avevano bisogno di essere ascoltati e io



non sapevo cosa dire. Una persona una volta si alza, mi abbraccia e dice: "Mi hai ascoltato, grazie!" Cosa dire a queste persone tristi? Provo quindi, con loro, a rileggere i passi biblici alla luce della speranza che viene dalla Parola di Dio. Il giovedì sera è nata così la lettura popolare della Bibbia: la comunità si incontrava e leggeva la Parola. Poi si dialogava: "Cosa dice a me? In che cosa mi aiuta?" Pensate che l'animatrice della lettura non



sapeva leggere la Bibbia, ma sapeva rileggere la loro storia. Camminando a fianco di chi soffre e ascoltando le loro sofferenze, mettiamoci insieme e leggiamo. Questa Parola ci fa tutti missionari del Vangelo".

Tutti abbiamo quindi ricevuto il mandato missionario per approfondire la Scrittura e portare al mondo Gesù Risorto, per ascoltare l'annuncio delle donne che per prime lo hanno incontrato e riconosciuto, per tenere acceso il fuoco della speranza, per non tacere di fronte al male, per dare un volto nuovo alla Sua Presenza nel mondo.

Che il Signore ci renda veramente suoi testimoni!



# Teresa di Lisieux: amore e fiducia in Dio



Publicata l'Esortazione apostolica di Papa Francesco "C'est la Confiance" ("È la fiducia") dedicata a santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo nel 150° della sua nascita a Alençon in Francia. La sua "piccola via" esorta a credere nell'infinita misericordia di Dio e a vivere l'incontro con Cristo nell'apertura agli altri. "Nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!", scriveva Teresina, morta a soli 24 anni, proclamata patrona delle missioni

“È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore”. A queste parole, scritte nel settembre 1896 da santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, s'ispira il titolo dell'Esortazione apostolica che Papa Francesco dedica alla santa di Lisieux, parole che, afferma, “sintetizzano il genio della sua spiritualità e sarebbero sufficienti per giustificare il fatto che sia stata dichiarata Dottore della Chiesa” (2).

## Un messaggio parte del tesoro spirituale della Chiesa

Francesco spiega la scelta di pubblicare il 15 ottobre l'Esortazione e non piuttosto in una data legata alla vita della Santa conosciuta e amata in tutto il mondo, anche dai non credenti. Il motivo è il desiderio che “il messaggio vada al di là delle ricorrenze e sia assunto come parte del tesoro spirituale della Chiesa” (4). La data della pubblicazione ricorre invece nella memoria di santa Teresa D'Avila per indicare santa Teresina come “frutto maturo” della spiritualità della grande Santa spagnola.

## I riconoscimenti dei Pontefici

Papa Francesco ripercorre le tappe del riconoscimento del valore straordinario della testimonianza di Teresina attraverso le azioni dei Pontefici: a cominciare da Papa Leone

XIII che le permise di entrare in convento a 15 anni, passando per Pio XI che la proclamò santa nel 1925 e nel 1927 patrona delle missioni; a san Giovanni Paolo II che nel 1997 la dichiarò Dottore della Chiesa. “Infine - ricorda Francesco -, ho avuto la gioia di canonizzare i suoi genitori Luigi e Zelia, nel 2015 durante il Sinodo sulla famiglia, e recentemente ho dedicato a lei una catechesi” (6).

## L'amore per Gesù di un'anima missionaria



Nella sua cella, la Santa di Lisieux aveva scritto: “Gesù è il mio unico amore” (8) e analizzando la sua esperienza spirituale, il Papa osserva che l'incontro con Gesù “la chiamava alla missione”, tanto da non concepire “la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli”. Era entrata nel Carmelo, infatti, “per salvare le anime” (9). Teresina esprimeva così la sua anima missionaria: “Sento che

quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore (...) tanto più le anime che si avvicineranno a me - povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino - correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva” (12).

## La via della fiducia e dell'amore

Francesco va al centro della spiritualità di Teresina, quella “piccola via” nota anche come la via dell'infanzia spirituale. Santa Teresa di Gesù Bambino scriveva: “L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più” (16). Ciò che conta per lei è l'azione di Dio, la grazia, non i meriti personali, perché è il Signore che santifica. Il Papa scrive: “Quindi, l'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell'infinita misericordia di un Dio che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù. Per questa ragione Teresa mai usa l'espressione, frequente al suo tempo, ‘mi farò santa’” (20).

**L'abbandono nelle mani di un Padre**  
Nella nostra esistenza dove spesso, sostiene Francesco, “ci sopraffanno le paure, il desiderio di sicurezze umane, il bisogno di avere

Continua da pag.3

## Seguiamo Francesco

tutto sotto controllo” (23), la fiducia e quindi l’abbandono in Dio che Teresina promuove “ci libera dai calcoli ossessivi, dalla costante preoccupazione per il futuro, dai timori che tolgono la pace. (...) Se siamo nelle mani di un Padre che ci ama senza limiti - prosegue -, questo sarà vero qualunque circostanza accada, potremo andare avanti qualsiasi cosa succeda e, in un modo o nell’altro, si compirà nella nostra vita il suo progetto di amore e di pienezza” (24).

### La “prova contro la fede” e la fiducia nella misericordia

La vita spirituale della giovane carmelitana non fu esente da prove e da combattimenti, in particolare nell’ultimo periodo della sua esistenza sperimentò la grande “prova contro la fede” (25). A quei tempi l’ateismo moderno vive una grande espansione e lei “si sente sorella degli atei” (26), intercede e offre la vita per loro, rinnovando il suo atto di fede. Crede nell’infinita misericordia di Dio e

nella vittoria definitiva di Gesù sul male: la sua fiducia ottiene la grazia della conversione sul patibolo di un pluriomicida. Tutto in Dio è amore, anche la Giustizia. “Questa è una delle scoperte più importanti di Teresina - afferma il Papa - uno dei più grandi contributi che ha offerto a tutto il Popolo di Dio. In modo straordinario ha penetrato le profondità della misericordia divina e di là ha attinto la luce della sua illimitata speranza” (27).

### La carità più grande nella più grande semplicità

Santa Teresa vuole “rallegrare” il Signore, desidera corrispondere all’amore di Gesù. “Ha la viva certezza che Gesù l’ha amata e conosciuta personalmente nella sua Passione”, scrive Papa Francesco, “ella contempla l’amore di Gesù per tutti e per ognuno come se fosse unico al mondo” (33). E di lei afferma ancora: “Vive la carità nella piccolezza, nelle cose più semplici dell’esistenza di ogni giorno, e lo fa in compagnia della Vergine Maria, imparando da lei che ‘amare è dare tutto e donar sé stessi” (36).

“Nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l’Amore”

Da Santa Teresa d’Avila, Teresina ha ereditato, si legge nell’Esortazione, “un grande amore per la Chiesa ed è potuta arrivare alla profondità di questo mistero” (38). Scrive in *Storia di un’anima*: “Capii che la Chiesa aveva un Cuore, e che questo Cuore era acceso d’Amore. Capii che solo l’Amore faceva agire le membra della Chiesa”. E poi: “Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l’Amore!” (39). Papa Francesco commenta: “Non è il cuore di una Chiesa trionfalistica, è il cuore di una Chiesa amante, umile e misericordiosa (40). E aggiunge: “Tale scoperta del cuore della



Chiesa è una grande luce anche per noi oggi, per non scandalizzarci a causa dei limiti e delle debolezze dell’istituzione ecclesiastica, segnata da oscurità e peccati, ed entrare nel suo cuore ardente d’amore, che si è incendiato nella Pentecoste grazie al dono dello Spirito Santo” (41).

### Il dono totale agli altri

Le prove interiori vissute da santa Teresina, che talvolta la spinsero fino a chiedersi “se c’era un Cielo” (42), portarono la Santa a



“passare da un fervido desiderio del Cielo a un costante e ardente desiderio del bene di tutti” (43), e al proposito di continuare anche dopo la morte la sua missione. “In tal

modo - si legge nell’Esortazione - giungeva all’ultima sintesi personale del Vangelo, che partiva dalla piena fiducia per culminare nel dono totale agli altri” (44). “È la fiducia - scrive il Papa - che ci conduce all’Amore e così ci libera dal timore, è la fiducia che ci aiuta a togliere lo sguardo da noi stessi, è la fiducia che permette di porre nelle mani di Dio ciò che soltanto Lui può fare. Questo ci lascia un immenso torrente d’amore e di energie disponibili per cercare il bene dei fratelli” (45).

### Alla fine conta solo l’amore

Nell’ultimo capitolo, il Pontefice spiega che questa Esortazione apostolica gli consente di ricordare che, come si legge nell’*Evangelii gaudium*, in una Chiesa missionaria “l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario” (47). “Alla fine - scrive il Papa - conta solo l’amore” (48). Per Francesco “il contributo specifico che Teresina ci regala come Santa e come Dottore della Chiesa” è “portarci al centro, a ciò

che è essenziale” (49). Il Papa si rivolge ai teologi, moralisti, studiosi di spiritualità e dice: “abbiamo ancora bisogno di recepire questa intuizione geniale di Teresina e di trarne le conseguenze teoriche e pratiche, dottrinali e pastorali, personali e comunitarie. Servono audacia e libertà interiore per poterlo fare” (50).

### L’attualità della “piccola via”

Avviandosi alla conclusione, il Papa richiama gli aspetti principali della “piccola via” e la loro attualità. In un tempo improntato alla chiusura nei propri interessi, all’individualismo, all’ossessione del potere, santa Teresa di Lisieux ci mostra la bellezza del fare della vita un dono, indica il valore della semplicità e della piccolezza e il primato assoluto dell’amore “superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo” (52). Chiude l’Esortazione una breve preghiera in cui tra l’altro il Papa invoca: “Cara santa Teresina, aiutaci ad avere fiducia sempre, come hai fatto tu, nel grande amore che Dio ha per noi, perché possiamo imitare ogni giorno la tua piccola via di santità” (53).

## Medio Oriente

## Educare alla pace è la responsabilità più grande

"E ducare alla pace" è la responsabilità più grande. E comincia dai bambini, dai loro incontri nelle scuole, dalla conoscenza reciproca. Musulmani, ebrei, cristiani. E però oggi, dopo oltre 70 anni di conflitto mediorientale, c'è bisogno di un aiuto. Un dovere, che non può ricadere solo sulle spalle di israeliani e palestinesi: ad assumerlo può essere solo la "comunità internazionale", pur oggi così divisa, al punto di non riuscire ad accordarsi nemmeno sulla richiesta di un cessate il fuoco umanitario. Sono parole e pensieri, questi, di padre Ibrahim Faltas, Vicario della Custodia e direttore delle scuole di Terra santa, 59 anni. È egiziano e soprattutto francescano: "Nelle nostre scuole, per tutti gli alunni, cristiani, musulmani o drusi, la giornata comincia sempre con la preghiera di San Francesco: 'O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace'". Ma come si fa oggi, con gli attentati, i bombardamenti e la violenza tornata a divampare il 7 ottobre, a coltivare l'incontro? "Se vogliamo avere un futuro diverso e migliore dobbiamo educare i bambini" risponde padre Faltas. "Ce ne rendiamo conto quando portiamo i nostri ragazzi in viaggio in Italia e persino in Giappone: sono giovani ebrei e sono giovani della Striscia di Gaza, che sono diventati amici e si sentono tra loro anche in momenti difficili come questo". Di incontri, e di negoziati, padre Faltas se ne intende. Dimostrò le sue capacità di mediatore nel 2002, quando i militari israeliani assediavano la basilica della Natività a Betlemme per arrestare attivisti palestinesi che si erano rifugiati all'interno dell'edificio. Dopo 39 gior-

ni, fu trovata un'intesa: quelle persone furono trasferite a Gaza o in Europa senza che ci fossero nuove violenze. Secondo il francescano, oggi in Terra Santa ci sono ancora più giornalisti di allora. "Si capisce che questo conflitto è importante per tutti, nonostante dal suo inizio siano passati più di 70 anni" sottolinea padre



Faltas, richiamando alla memoria le scelte che si concretizzarono dopo la Seconda guerra mondiale, con la nascita dello Stato di Israele nel 1948.

E però la violenza, anche se la si conosce già, colpisce sempre. Padre Faltas condivide via WhatsApp un'immagine di Gaza, rilanciata questa settimana anche sui social network e in video condivisi migliaia di volte. Si vede un bambino in una sala d'ospedale, avrà forse quattro anni: accanto a lui, stesa su una barella, giace la madre ferita. "Non so come sia andata l'operazione chirurgica, non so cosa sia accaduto dopo" sottolinea il francescano. "Ecco, anche io mi domando come sia possibile perdonare e volere la pace dopo aver perso una madre, una figlia, un fratello o una sorella: mi rispondo che dobbiamo avere speranza e non smettere mai di educare alla pace".

Da Gerusalemme, città santa per tre religioni, padre Faltas allarga lo sguardo dal Medio

Oriente al mondo. "La responsabilità politica di ciò che sta accadendo è della comunità internazionale" sottolinea il francescano. "Gli israeliani e i palestinesi da soli non ce la fanno: oggi è terribile vedere che non c'è nessuno che chiede il cessate il fuoco e che si torni a negoziare". In settimana, una proposta di risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che raccomandava "pause umanitarie" per favorire l'invio di aiuti a Gaza è stata bloccata da un veto degli Stati Uniti. Gaza, bombardata la chiesa ortodossa: ospitava sfollati Morti e feriti giovedì 19 ottobre in un bombardamento israeliano che ha colpito la chiesa greco-ortodossa di San Porfirio a Gaza City: lo ha comunicato il Patriarcato di riferimento con base a Gerusalemme e lo hanno confermato fonti sul posto sentite dall'agenzia DIRE.

"Nell'area si erano rifugiate anche persone cristiane" ha denunciato suor Nabila Saleh, missionaria egiziana che si trova in città. "Questo è un massacro: non si può restare in silenzio, non c'è giustizia". Il "raid aereo israeliano" è stato condannato dal Patriarcato ortodosso di Gerusalemme in una nota. Nel testo si denuncia che "colpire le chiese e le loro istituzioni insieme con rifugi che garantiscono protezione a civili innocenti, in particolare donne e bambini che hanno perso le loro case a causa dei bombardamenti israeliani in aree residenziali negli ultimi 13 giorni, costituisce un crimine di guerra che non può essere ignorato". Secondo stime fornite dal governo di Gaza, costituito dall'organizzazione palestinese Hamas, nel raid hanno perso la vita almeno otto persone.

\* Agenzia DIRE



INTERVISTA A SUA EMINENZA PIERBATTISTA PIZZABALLA

## La domanda non è "dov'è Dio?", ma "dov'è l'uomo?"

"Dio è qui. Dio è presenza. La preghiera non risolverà nessuno dei nostri problemi, non ci esenta dal lavoro che dobbiamo fare. La preghiera però ci introduce dentro un atteggiamento, ci apre il cuore. Non consente al cuore di essere inquinato dall'odio.

"L

Jacopo Battistini\*

a situazione è molto grave." Il tono è preoccupato, serio. Traspare apprensione nel volto del Patriarca Latino di Gerusalemme, sua Emi-

nenza Pierbattista Pizzaballa, quando comincia a raccontare i drammatici fatti che da sabato 7 ottobre avvengono in Terra Santa. Hamas ha lanciato un attacco su larchissima scala ai danni di Israele.

Continua a pag.6

Continua da pag.5

## Medio Oriente

Il più grande attacco mai visto da anni. Israele ha risposto con terribili bombardamenti sulla striscia di Gaza dove i civili si trovano costretti a cercare rifugio dove non c'è. La situazione è altamente instabile e ogni momento potrebbe portare a una escalation. Da Gerusalemme, il Patriarca lancia un accorato appello per la pace.

**Eminenza, purtroppo siamo in qualche modo abituati alla violenza in queste terre. Eppure, in questa situazione sembra tutto più violento, più grave. Come state vivendo in questi giorni?**

“La situazione è molto grave. È vero che non è la prima volta che ci troviamo davanti a una crisi, ma la portata di questa crisi, la gravità dei fatti compiuti, sia in Israele che a Gaza, ha reso drammatica la situazione. C'è molta tensione, è stato dichiarato lo stato di emergenza in tutto il paese, la gran parte delle attività sono sospese, le scuole sono chiuse. Diciamo che quello che colpisce è il nervosismo e la tensione che si respirano anche nella vita ordinaria, nella strada e nei luoghi di vita comune che comunque sono ormai ridotti al minimo.”

**È riuscito a mettersi in contatto con la comunità cattolica di Gaza? Sappiamo che la Striscia sta vivendo un blackout, c'è mancanza di tutto, di acqua e dell'elettricità...**

“Sì, siamo in contatto con loro, cerchiamo di tenere contatti per quanto possibile, senza esagerare proprio perché le risorse sono molto poche. Fisicamente stanno tutti bene, gran parte delle famiglie cristiane, quasi i due terzi, è raccolta nei centri della chiesa della Sacra Famiglia. Molte delle case cristiane sono state distrutte, non come obiettivo primario, ma comunque come cosiddetti “danni collaterali”. L'acqua comincia a scarseggiare, ed è molto difficile trovarla, con costi altissimi. Anche il gasolio è molto caro, ma è fondamentale per i generatori, data la mancanza di corrente ed è l'unico modo per avere per qualche ora al giorno l'energia necessaria per il minimo dell'attività di cui c'è bisogno. Speriamo che nei prossimi giorni torni un po' la ragione e si possa almeno introdurre acqua, viveri e i medicinali necessari.”

**Si respira anche molta tensione anche nei territori della Cisgiordania, e si teme che si crei un'ulteriore escalation.**

“Sì, Hamas ha lanciato un appello generale, vediamo che tipo di reazione ci sarà. C'è molta paura e non tutti sono d'accordo su quello che è accaduto, naturalmente. Tuttavia, è

difficile prevedere gli sviluppi, sono situazioni molto imprevedibili, come nessuno aveva potuto prevedere la drammatica situazione in cui ci troviamo e l'atrocità che abbiamo visto la settimana scorsa.”

**Perché non si riesce a trovare una soluzione a questo conflitto secondo lei, Eminenza?**

“Le ragioni sono tante, politiche e religiose, e dobbiamo riconoscerlo: è un conflitto sempre più religioso, non solo politico. Inoltre, c'è l'interferenza di persone esterne. Credo che oggi non abbia più molto senso andare a scavare indietro. Bisogna prendere atto che siamo in una fase nuova, drammatica, e sarà molto difficile ricostruire dopo questa crisi, se si può chiamare solo “crisi” e non “guerra”. Ricostruire, ma non soltanto le macerie fisiche, che forse sono la parte più facile, è necessario ricostruire un minimo di fiducia, di relazioni tra le due parti, tra israeliani e palestinesi. Cosa che comunque è una necessità, perché israeliani e palestinesi resteranno qui e saranno costretti a fare conti l'uno con l'altro, lo vogliono o no. Ci vorrà molto tempo, molta pazienza e l'opera di tante persone di buona volontà, tanti operatori che con pazienza sappiano ricostruire quello che è stato distrutto che è enorme.”

**Lei ha lanciato un appello in cui diceva: “Dio non è un dio di disordine ma di pace”. Ma ora ci verrebbe da chiederci, dove è Dio in questo momento?**

Guai a chiederselo. Dio è qui. Dio è presenza. Lo credo fermamente. Ora più che mai credo che Dio sia una presenza reale nella vita, per questo adesso è il momento in cui noi dobbiamo rivolgerci a Lui. Per questo ho indetto una giornata di preghiera e di digiuno. Ecco, la domanda non è tanto “dove è Dio”, ma ritorniamo un po' a quello che è stato detto anche 70 anni fa in Europa durante l'Olocausto: dove è l'uomo? Cosa abbiamo fatto della nostra umanità? Cosa abbiamo fatto della nostra vocazione, del rispetto dei diritti della persona e della crescita della persona? Queste sono le domande che ci dobbiamo fare.”

**E in questo senso che cosa possono fare i cristiani che oggi vivono in Terra Santa per far ri-**

**scoprire questa umanità di cui lei parlava?**

Per riscoprire l'umanità, noi cristiani dobbiamo innanzitutto guardare a Cristo che è l'Uomo completo. Altrimenti restiamo soltanto nel vago, nell'astratto. Gesù come presenza reale che tocca, che cambia la nostra vita: per questo dobbiamo pregare. La preghiera non risolverà nessuno dei nostri problemi, non ci esenta dal lavoro che dobbiamo fare, del percorso che dobbiamo fare. La preghiera però ci introduce dentro un atteggiamento, ci apre il cuore. Non consente al cuore di essere inquinato dall'odio. Non ci esenta dal lavoro da fare, ma lo illumina, ci indica il percorso da fare, quindi la preghiera è fondamentale. Quando noi siamo in difficoltà, cerchiamo sempre una persona vicina. E se è una presenza reale, lo vogliamo vicino. E nella preghiera lo troviamo, nella preghiera, nel digiuno, nel fare qualcosa che ce lo faccia sentire vicino. Questa è la prima cosa da fare. Poi naturalmente bisogna lavorare dal punto di vista del sostegno umanitario attraverso le grandi associazioni. In questo momento siamo un po' tutti paralizzati, ma arriverà un momento in cui ci sarà bisogno di questo, dobbiamo essere pronti e preparati, evitare di usare un linguaggio esclusivo, violento, di odio: significherebbe cadere nella narrativa di quelli che vogliono questo disastro.

\* Pro Terra Sancta

**SPORTELLO AMICO** **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Psa)

FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

Info e prenotazioni

ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213

FORIO 081/997372 - 392/4981591

## Parrocchie

PARROCCHIA S. GIORGIO MARTIRE - TESTACCIO

## “Su te sia pace”

Veglia e adorazione Eucaristica per la pace in Terra Santa

MARTEDÌ 17 OTTOBRE

**S**ignore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppel-lite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli,



benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e

donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con

lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen. Papa Francesco

Diocesi di Ischia  
Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

**"CHIAMATI PER NOME"**  
Prima assemblea parrocchiale  
con il nuovo parroco don Gioacchino

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE  
PER LE MISSIONI

Sabato 21 ottobre  
ore 20.00



## Parrocchie

## “Siamo i tuoi artisti”

**B**ei momenti di fede e amicizia vissuti nella parrocchia Santa Maria Assunta a Ischia Ponte, mercoledì 18 ottobre sera: a un mese dal suo insediamento, il parroco

Gina Menegazzi

ricordioso, più conosciuta come “del figliol prodigo”). Collegandosi poi al vangelo del giorno “il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé” (Lc 10,1), don Pasquale ha sottolineato come anche gli artisti,



don Pasquale Trani ha colto l'occasione della festa di san Luca per celebrare una messa per gli artisti, di cui l'evangelista è il patrono.

Vi ha partecipato un bel gruppetto di artisti: pittori, scultori, ceramisti, musicisti, e scrittori, e a essi il parroco, nell'omelia, ha tracciato un bel ritratto del “pittore della Madonna” sottolineando, tra l'altro, quante cose non avremmo se Luca non avesse scritto il suo vangelo e gli Atti degli Apostoli: ci mancherebbe tutta l'infanzia di Gesù, molto della Madonna e di san Giuseppe, il meraviglioso Magnificat.

Per san Luca, la vita è un viaggio: di Gesù dall'inizio fino al calvario, di san Paolo fino a Roma, e ovviamente



te nostro, ma un altro punto chiave del vangelo di questo evangelista è la Misericordia divina, esplicitata tra l'altro nelle tre parabole del capitolo 15 (quelle della pecorella smarrita, della dramma persa, e del padre mise-



nonostante lavorino da soli, siano accompagnati dallo Spirito Santo, che agisce quando in loro si manifesta l'intuizione, la scintilla creativa.

À conclusione della funzione, prima della benedizione, due artisti hanno letto la Preghiera dell'artista. È poi seguito un piccolo momento conviviale in sagrestia.

Antonio Cigliano ha scritto: “Grazie a Don Pasquale Trani per aver incontrato e conosciuto gli artisti ischitani nel giorno di San Luca evangelista patrono dei pittori. Nella sua bella e intensa omelia, ha spiegato come l'ispirazione muove e solleva lo Spirito affinché agisca sull'esecuzione artistica, alimentando questo Dono di Dio.

## PREGHIERA DEGLI ARTISTI

O Signore della bellezza,  
Onnipotente Creatore di ogni cosa,  
Tu che hai plasmato le creature  
imprimendo in loro  
l'impronta mirabile della tua gloria,  
Tu che hai illuminato l'intimo di ogni uomo  
con la luce del tuo volto,  
volgi su noi lo sguardo  
e abbi pietà di noi,  
della nostra debolezza,  
della nostra povertà,  
volgi i tuoi occhi sul nostro lavoro,  
sulle nostre fatiche di ogni giorno,  
guardaci, siamo gli artisti, i tuoi artisti.

Siamo pittori, scultori, musicisti,  
attori, poeti, danzatori,  
siamo i tuoi piccoli che amano vivere  
sulle ali della poesia  
per poterti stare più vicino,  
e per aiutare i fratelli a guardare più in alto  
nel tuo cielo e più in profondità, nel loro cuore.

Perdonaci se siamo fragili e incostanti,  
ma siano uomini,  
donaci la tua forza,  
quella che scopriamo nella tua Parola,  
quella che sentiamo nella tua grazia,  
quella che riceviamo dalla tua Eucaristia,  
da quel pane spezzato  
che è comunione, fraternità e gioia.

Ti preghiamo per noi, per tutti gli artisti,  
per il mondo distratto,  
fa' che possiamo aiutare tutti gli uomini  
a scoprire qualcosa di Te,  
attraverso la nostra arte.

La nostra vita sia un canto di lode alla tua bellezza  
e le nostre opere i raggi luminosi  
che illuminano le strade degli uomini.  
Donaci il tuo perdono e la tua benevolenza,  
donaci il tuo Spirito di sapienza e di bellezza,  
ispiraci con il tuo amore e la tua grazia,  
e donaci ali stupende  
affinché con l'arte ci innalziamo fino a te.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo,  
Signore e fratello nostro.

## In Diocesi

OMELIA DI DON CAMILLO ALLA MESSA DI SABATO 14 OTTOBRE

## Un grido di gioia

“In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».” (Lc 11,27-28)

**I**l brano che abbiamo ascoltato - ci ha detto don Camillo D'Ambra nel corso della sua omelia, nella S. Messa di sabato 14 ottobre 2023 celebrata insieme a don Agostino Iovene nella Cattedrale di S. Maria Assunta in Ischia Ponte - ci ricorda il grido di gioia di una donna del popolo che onora Gesù lodando e benedicendo sua madre che l'ha messo al mondo: «Beato quel grembo che ti ha portato, beato quel seno che ti ha allattato!»

E Gesù pur accettando il pensiero gentile di questa donna, dice: “Sì, hai ragione: è beatissima madre. E ancor più beato è colui che è capace di ascoltare, come ha fatto lei, la parola di Dio e di metterla in pratica nel corso della sua vita.”

E questo è un elogio che Gesù fa a sua madre. La Madonna è stata sempre in ascolto di questa Divina Parola che parlava nel suo Cuore Immacolato e questa Parola di Dio è arrivata a incarnarsi nel grembo di Maria col suo consenso.

Dio Padre aveva deciso di salvare l'umanità attraverso il contributo anche dell'umanità stessa e quindi Maria, che fa parte dell'umanità perché nostra sorella, figlia di un papà e di una mamma, è stata però, in un modo tutto particolare, guardata dal Creatore fin dall'eternità perché fosse insieme col Redentore la più grande sua collaboratrice nell'Opera di salvezza.

Avendo deciso il Signore, nella sua Misericordia, di salvare gli uomini peccatori, c'era bisogno che il Figlio Suo, il Verbo, la Parola eterna Sua, si incarnasse, cioè prendesse un corpo, come il nostro. Non un corpo immaginario, ma un vero corpo di una vera creatura. E il Verbo si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria. È diventato tutt'uno con lei, è diventato suo figlio. Egli che era il Figlio unico di Dio. Ha voluto lavorare, è stato bersagliato dai suoi nemici, ha sofferto, ha cerca-



to di compiere quella che era la volontà del Padre suo quando l'ha fatto venire sulla terra, cioè di manifestare la Misericordia infinita di Dio, il quale ama i suoi figli nonostante i loro peccati, nonostante le offese che continuamente fanno contro la Divinità. Dio non ha tenuto conto di tutte le nostre cattiverie, ma nella sua Misericordia senza limiti c'è venuto incontro attraverso la collaborazione di questa nostra sorella, della Madonna.

Allora, in questo sabato del mese dedicato alla preghiera che facciamo alla Vergine Santissima, noi vogliamo ribadire la nostra devozione, il nostro affetto, il nostro amore verso questa sorella, la quale si è donata completamente a tutti quanti noi e ci ha regalato la salvezza: il Figlio di Dio, Gesù, Salvatore di tutti.

Confidiamo ancora oggi nella intercessione di Maria perché in Paradiso ella non sta soltanto a contemplare la Bellezza di Dio e a godere dei doni e dei privilegi

delle virtù che ha esercitato sulla terra, ma è sempre vigile come una buona madre di famiglia verso di noi suoi figli. Lei si dispiace quando dei figli di Dio e figli suoi si perdono. La preghiera comunitaria dei fedeli serve per chiedere quelle grazie, specialmente della misericordia e del perdono da parte di Dio, perché nel mondo ci sia un po' di pace. Invochiamola spesso, chiamiamola in ogni momento della nostra esistenza, ella ci ascolta. E ci esaudisce quando può, perché non si può mettere mai contro la volontà di Dio. Ma se Dio è d'accordo con quello che lei chiede è sicuro che non nega mai niente a Maria. Siamo sicuri che pregando la Madonna, la nostra preghiera arriva direttamente al Cuore benevolo del nostro Padre celeste e riceviamo quelle grazie che sono necessarie per la nostra salvezza.





## RACCOLTA ALIMENTARE

iniziativa promossa dalla Caritas Diocesana

**Cosa puoi donare**

Olio d'oliva, tonno in scatola, pelati, passata di pomodoro, caffè, merendine, biscotti, pasta, zucchero, succhi di frutta, legumi in scatola, Latte UHT, riso, sale, zucchero



nei supermercati del territorio che aderiscono all'iniziativa



Sostieni le persone in difficoltà della nostra comunità

I Prodotti raccolti verranno distribuiti sotto forma di pacco alimentare destinate alle famiglie bisognose del nostro territorio




Grazie

Io Ci Sono... e tu?

# Uno di noi, uno per noi. E noi con lui

Torna anche quest'anno, nei mesi di novembre e dicembre, la campagna di comunicazione di "Uniti nel dono" per le offerte deducibili, quelle destinate al sostentamento del clero diocesano, che sarà declinata su tv, web, social e stampa. Vedrete scorrere, sullo schermo della tv o del cellulare, oppure sfogliando le pagine di giornali e riviste, i volti di don Stefano, don Fabio e don Domenico, che ci hanno permesso di seguirli, per qualche ora del loro tempo, in modo da aprire una finestra sulla loro vita di ogni giorno.

Non un buco della serratura, o uno spioncino: no, proprio una finestra! Con l'invito, a tutti coloro che in qualche modo saranno raggiunti da questa campagna, ad affacciarsi e a soffermare lo sguardo dentro. Dentro la loro vita di ogni giorno, per scorgervi in trasparenza anche le vite degli altri 32.000 e oltre sacerdoti delle diocesi italiane, che ci vivono accanto dalle Alpi alle isole più sperdute, nei piccoli paesi dell'entroterra come nelle periferie delle grandi città.

Abbiamo cercato di restituirvi la vita vera di queste persone come noi, alle quali a un certo punto il Signore ha chiesto qualcosa di speciale. O, meglio, ai quali a un certo punto Dio ha fatto un dono speciale, attraverso quella grande famiglia che è la Chiesa:

li ha scelti e mandati per amministrare i sacramenti, per guidare la comunità, per essere a tempo pieno per tutti, senza



## UNITI NEL DONO

CHIESA CATTOLICA

escludere nessuno e senza legarsi a nessuno in modo esclusivo.

Questa "mission impossible", resa possibile solo dal dono dello Spirito Santo e dall'amore accogliente delle comunità cui sono mandati, si realizza ogni giorno sotto i nostri occhi e la campagna di questi due mesi vuole solamente ricordarcelo. Vuole ricordarci che senza la loro presenza, discreta e sempre di-

pronto ad ascoltare, consolare, abbracciare e accompagnare.

Forse non ci pensiamo spesso a come sarebbe la nostra vita senza i sacerdoti: rischiamo di darli un po' troppo per scontati. E invece questi uomini scelti **tra noi** e scelti **per noi**, sono anche **affidati a noi**.

Alla nostra preghiera, al nostro affetto ma anche alle nostre offerte. Quelle dell'obolo



sponibile, le nostre giornate non avrebbero lo stesso sapore. Le nostre settimane non avrebbero la loro domenica, tanto per cominciare. Le nostre comunità non avrebbero i sacramenti, dall'eucarestia alla riconciliazione, dal battesimo dei nostri figli fino all'unzione dei nostri malati e dei nostri anziani più fragili. Le persone più esposte e in difficoltà non avrebbero un punto di riferimento sempre

domenicale, in chiesa, non sono sufficienti: quelle servono quasi interamente per le spese della comunità parrocchiale e per il servizio ai fratelli più poveri.

Invece c'è un gesto semplice e pieno di amore che si può fare **proprio per loro**, per dirgli il nostro piccolo ma fondamentale grazie. Basta andare su:

[www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) per scoprire come fare.

**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

## COME DONARE

- Con carta di credito direttamente sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario  
IBAN: IT 33 A 03069 03206 10000011384

A favore dell'Istituto Centrale  
Sostentamento Clero  
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



IL LABORATORIO SUL GENIO FEMMINILE

# Donna è diritto. Relazioni ferite

È

Angela  
Di Scala

iniziato con una canzone di John Lennon l'interessante Convegno "Donna è diritto. Relazioni ferite", presieduto dal prof. **Giam-piero Tavolaro**, tenutosi venerdì 13 ottobre 2023 presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione S. Tommaso di Napoli.

Scritta e interpretata con grande sentimento - ha detto il nostro nuovo decano prof. **Antonio Foderaro** - questa canzone:

- è una celebrazione dell'amore e dell'importanza delle donne nella vita degli uomini.



Ed è fonte di ispirazione, in questo contesto, per esplorare temi cruciali legati ai diritti delle donne e alle dinamiche relazionali;

- è un inno alle relazioni sane e rispettose tra uomini e donne. Il rispetto reciproco e l'amore possono essere infatti la base di una connessione duratura e significativa;

- è un simbolo della lotta per i diritti delle donne: meritano rispetto, dignità e parità in ogni aspetto della vita. Le donne possono essere protagoniste delle proprie storie perseguendo i propri sogni e obiettivi senza essere subordinate agli uomini. Ci invita, questa canzone, a riflettere sugli stereotipi di genere e sul loro impatto nelle relazioni. Spesso sono stereotipi dannosi; possono portare a relazioni ferite e a comportamenti violenti. Questi stereotipi vanno superati.

"Donna è (non congiunzione) diritto" è un'evidente forzatura - ha espresso il primo relatore, il prof. **Alberto Maria Gambi-**

**no**: c'è la persona che può rappresentare la base del diritto. Ma la forzatura è doverosa perché c'è stato un evidente sbilanciamento nella relazione uomo-donna. Le cause sono molteplici. Nel Codice del 1865 non c'erano tanti diritti per le donne, ma alcuni già esistevano. Nell'Assemblea costituente del '46 sono presenti 21 donne, e solo 5 nella commissione che scriveva la carta. Ma hanno dato colore alle tante norme della costituzione. Lì non servivano le quote rosa, c'era la tempra, la forza, la capacità intellettuale, lo spirito, l'amore nel fare le cose. Non era decisivo quindi il dato quantitativo ma qualitativo. Dodici diritti fondamentali ci dicono che c'è un'eguaglianza davvero sostanziale nel primo vivere (il mondo del lavoro) tra uomo e donna; quindi non è neanche immaginabile che ci possano essere differenze di principio. Ci sono però cose da migliorare. Giovanni Paolo II nel '95 scrisse una lettera alle donne: qui donna è diritto!

La prof. **Francesca Galgano** ha più volte ribadito che la disuguaglianza e la disparità sono una premessa della violenza. La parità - ha continuato - è una conquista dell'età moderna. Nel concetto di violenza di genere oggi non si parla soltanto più di una violenza fisica, ma anche di una violenza psicologica e proprio di recente è stata aggiunta persino l'idea della cyber-violenza (nel mondo virtuale), violenze riconosciute perfino dal Consiglio d'Europa. L'Italia aderisce all'Europa e per il 2025 è previsto l'impegno per la realizzazione di una piena parità (retributiva, a livello decisionale, politico, delle cariche, dell'equilibrio, del tempo limite del lavoro). E c'è anche il riferimento al contrasto della violenza. In Europa profilano, prospettano un mondo del lavoro

(in ufficio, a casa per lo smart-working, nei momenti in cui si va al lavoro o si partecipa a corsi di formazione) totalmente libero da dinamiche di violenza e dinamiche discriminatorie che insieme alla molestia vengono considerate quanto di più grave possa esserci: comportamenti inaccettabili. Come mai non riusciamo a estirpare queste dinamiche della violenza? "Violenza di genere" è un termine che abbiamo relativamente da poco. Solo nel 1981 è stato cancellato il matrimonio riparatore. Dobbiamo aspettare i pieni anni '90 perché la violenza sessuale venga rubricato all'interno dei reati contro la persona. Negli anni '90, grazie anche ai movimenti femministi d'Oltreoceano, si comincia a parlare di violenza di genere e si comincerà a parlare di femmineicidio (delitto contro le donne in quanto donne). L'Italia ha una matrice culturale (*N.d.R.*: *veteroculturale o anticulturale*) ben precisa: la premessa ideologica è la disuguaglianza che si presenta nel contesto familiare o di coppia, nella sfera domestica, nelle relazioni di comunità (etnia, clan, reli-

**DIOCESI DI ISCHIA**  
camminate secondo lo Spirito  
**PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA** 2023-2024

> **ISCRIZIONI**  
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 7 AL 23 NOVEMBRE 2023 OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO IL CENTRO PAPA FRANCESCO (IPOLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA) O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:30 ALLE 21:30.

> **APPUNTAMENTI**  
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30). GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2° STEP I sogni dei desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3° STEP Conosquero vada con te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4° STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024

scap.me

QR CODE

FB/IG: Pastorale giovanile ischia @pastoralegiovanileischia

## Società

Continua da pag.11

gione) di tutti i giorni. Gli stereotipi vengono da molto lontano. Aristotele considerava la donna in una posizione subordinata: una misoginia che, attraverso il Medioevo, è arrivata fino al tempo moderno. La cultura romana è una società di diseguali (si pensi anche agli schiavi). Lo stereotipo verso la donna viene giustificato con gli aspetti caratteriali: la donna è più debole, è leggera e questo viene considerato un sintomo di pericolosità sociale. Ha dunque bisogno di tutela. E, relegata nel contesto domestico, trova una comfort-zone: protetta perché non ha contatto col pubblico.

La questione della violenza – ha affermato la terza relattrice, la prof. **Francesca Marone** - riguarda il maschile. Ed è trasversale a ceti sociali e/o professioni. Ha questioni anche di tipo psico-patologico. Gli aspetti femminili vulnerabili (nel corpo) sono diventati il pretesto per marcare una disuguaglianza che si lega all'invidia della femminilità: corpo che genera, capacità generativa femminile, della creatività femminile che rende la donna simile a Dio per certi versi. Tutti noi infatti nasciamo da un corpo di donna. Il corpo

femminile è un'apertura, una ferita. Il tema della ferita è anche un motivo dominante di tante artiste. Vi erano donne che si oppone-



vano al sistema familiare e sociale, davanti a noia e venivano internate e manicomializzate, sopresse. Vi sono donne viste come corpo, incapaci di esprimere un logos, un pensiero affidabile perché prese dalla materialità, dalla corporeità, perché soggette ai cicli della natura, incapaci di gestire il potere. La discriminazione verso la donna viene da lontano, con ostracismo anche verso il sapere delle donne, le capacità delle donne di fare rete, la capacità di cura della donna che dovrebbe giustamen-

te travalicarla. Questa visione stereotipata del femminile, nel corso della storia si è andata a definire a causa del patriarcato: dobbiamo stare sempre in guardia anche oggi. Da luogo al machismo che si basa sulla supremazia fisica del maschile sulla donna. Tutte le donne sono esposte alla violenza, che è l'effetto anche di anni di rappresentazioni mediatiche, espressione di una visione politica che ha permeato la nostra società: la televisione berlusconiana, i modelli di femminilità, le donne che sono state rappresentate a livello mediatico, un'idea di relazione tra i sessi che è entrata nelle case degli italiani. La violenza transita nel linguaggio, nell'educazione, fin da piccoli. Ad esempio, l'oblatività per le bambine, per le femminucce: essere pronte a perdonare, accogliere, essere ancelle del maschile o vestali del maschile. I bambini, i maschietti, invece, vengono educati alla potenza, al senso dell'avventura, all'affermazione se non addirittura alla sopraffazione fisica. L'aula scolastica diventa un luogo della riproduzione della disuguaglianza e della discriminazione a partire dal fatto che il femminile non si possa

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE  
Sezione "San Tommaso d'Aquino"  
Napoli

**DONNA È DIRITTO. RELAZIONI FERITE**  
**II laboratorio sul genio femminile**

13 ottobre 2023, ore 9.15

**SALUTI**  
ANTONIO FODERARO,  
Decano della Sezione "San Tommaso d'Aquino", P.F.T.L.M.

**INTERVENTI**

**Donna e leggi civili**  
ALBERTO MARIA GAMBINO (Università Europea di Roma)

**Violenza di genere: esperienze giuridiche a confronto da Roma antica all'Europa moderna**  
FRANCESCA GALGANO (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

**La cultura della violenza contro le donne. Più educazione e formazione**  
FRANCESCA MARONE (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

**Violenza di genere, neuroscienze e victim blaming**  
MARIA ROSARIA ROMANO (P.F.T.L.M., I.S.S.R. Interdiocesano "SS. Apostoli Pietro e Paolo")

**Cultura e cultura della violenza sulle donne**  
ROSARIA BRUNO (Presidente dell'Osservatorio sul Fenomeno della Violenza sulle Donne, Consiglio Regionale della Campania)

**Storie di femminicidio**  
TOMMASINA MAIONE (Ispettore Polizia di Stato, referente Violenza di genere Codice rosso, Commissariato di Aversa)

Comunicazione di FRANCESCA LICCIARDI (studentessa della Sezione)

**PRESIDE**  
GIANPIERO TAVOLARO

Comitato scientifico: A. Foderaro, B. Galgano, L. Ortiglio, C. Bianco, G. Tavolaro  
E prevista diretta Facebook  
Sarà possibile richiedere l'attestato di partecipazione  
Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli

PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. PIETRO

**ROSARIO DEI BAMBINI**

022

**MISSIONARI PER LA PACE!**

Ci vediamo sabato insieme  
a tutti i genitori  
alle ore 16.00 in parrocchia  
per pregare insieme!

Don Gioacchino e le catechiste

Continua a pag 13

## Società

Continua da pag.12

nominare. Le materie che vengono studiate vengono trattate poi sempre attraverso una visione maschile che è quella della storia fatta soprattutto di uomini. Le studiose, le artiste, le filosofe, le donne che hanno cambiato la nostra società vengono poco conosciute, studiate. E nonostante siano le donne a insegnare. È come se ci fosse sempre una resistenza, come se si venisse connotate come femministe, divergenti, nel momento in cui si fa la scelta di portare a conoscenza anche il mondo dei saperi al femminile. Le scelte sono per questo stereotipate. La formazione di scienze, tecnologia, ingegneria, medicina, matematica, sono materie che poco vengono studiate dalle donne; anche per disuguaglianza all'interno dei contesti lavorativi, circa i ruoli. E per resistenza anche interiore: non potersi dedicare al lavoro senza sensi di colpa. Le donne sono state educate a riconoscersi nel modello patriarcale che è stato veicolato nella famiglia, nell'arte, nella letteratura, nei media, e nello stesso tempo la donna sente di esistere solo quando riconosciuta nello sguardo maschile. La violenza simbolica significa poi anche rappresentare la donna come oggetto parziale, come non soggetto, come oggetto sessualizzato, come involucro, come pezzo di carne (la donna parcellizzata: solo bocca, solo seno); privandola della sua dimensione personologica, umana, eletta a servizio della sessualità maschile. E se la dimensione mediatica ci propone questa immagine di femminile, se ragazze e ragazzi vengono educati a questi modelli della femminilità, diviene difficile proporre una visione critica. L'Italia versa in una situazione allarmante: i dati della violenza ce lo dicono, ed è all'interno della famiglia. Per cui le donne diventano l'elemento debole della coppia perché le donne dal punto di vista lavorativo sono penalizzate, quindi spesso restano in relazioni violente. Non hanno l'indipendenza economica, la capacità di uscire dalla relazione, non saprebbero come sostenersi e quindi sono ricattabili, ancor più quando hanno dei figli. Il sistema ha fatto grandi passi dal punto di vista normativo-giurisdizionale e ci sono pene per chi commette il reato, ma poco si punta alla dimensione preventiva. Il personale del mondo della polizia NON è formato, quindi c'è un dissuadere, un cercare di conciliare, un non ascoltare la donna, perché c'è una veterocultura patriarcale per la quale è normale che delle cose avvengano in famiglia, le don-

ne non si devono ribellare o denunciare e la donna deve sacrificarsi "per il bene della famiglia". Poi c'è la vittimizzazione sulla donna di natura emergenziale, ma non porta la donna a maturare un'indipendenza (economica, la-



vorativa) oppure a effettuare degli interventi nelle case, nelle famiglie per verificare, mettere alla prova il versante aggressivo, il carnefice nel contesto familiare. Quando la violenza diventa una dinamica, una consuetudine, le vittime non sono solo le donne ma anche i figli: se bambini, gli effetti sono della passività o della reiterazione della violenza come unica modalità conosciuta; se bambine che hanno assistito alla violenza spesso si vanno a collocare anche loro in modelli relazionali dove subiscono violenza, perché è l'unica modalità di rapporto che conoscono. Nel Decreto "Cai-vano" – discusso in un evento organizzato dalla Fondazione Polis, a Forcella, la settimana scorsa – vi sono interventi di natura punitiva, sanzionatoria che sono certamente opportuni laddove c'è il reato, però non sono l'unico antidoto a questioni di natura culturale, quindi ci vuole l'ottica preventiva, il che significa aumentare i concorsi che riguardano le forze di polizia, significa aumentare la potenza di educatori e educatrici nei nostri territori, significa introdurre nei contesti formativi dei momenti di riflessione critica sulla violenza e sul bisogno di un'etica delle relazioni che transitano anche attraverso il linguaggio, attraverso il nominare il mondo al femminile come, ad esempio, dire "professoressa". Perché, se non nominiamo il mondo al femminile siamo anche incapaci di pensarlo questo mondo al femminile. Il linguaggio forma e riforma il

pensiero. E ancora, se i farmaci vengono tarati sui corpi maschili, se le diagnosi vengono fatte senza tener conto che la sintomatologia tra uomini e donne è diversa, NON si tutela la salute, che è un diritto fondamentale anche per le donne. Le donne sono ancora considerate di ornamento e faticano ancora a prendere la parola e a poter dire una parola nuova. A volte la quota rosa è un'esigenza di giustizia, ma non dovrebbe accadere in un paese civile. Per giustificare l'intervento femminile ci vogliono poi i caratteri dell'eccezionalità: essere bravissime, essere superiori. Perché noi donne dobbiamo essere bravissime e non brave? Agli uomini è chiesto di essere bravissimi? È importante lavorare sugli uomini affinché ci sia un cambiamento di mentalità. Gli interventi devono essere fatti non solo sulle vittime, non sono preventivi, bisogna lavorare sugli uomini affinché si interrogino sul loro desiderio che non è quello proposto dal modello patriarcale. Può essere altro ma senza sentirsi per questo meno uomini, meno padri, meno bravi rispetto al modello dominante. Quindi: l'educazione come dimensione di umanizzazione della vita. L'educazione è il momento da cui ripartire per cambiare la mentalità e quindi per contrastare gli stereotipi e i pregiudizi. Lo speriamo.

**Fili di Solidarietà**

Partecipa all'estrazione della "Coperta Solidale"

realizzata con "Matteoline di Lana" lavorata ad acicchio

il ricavato della vendita dei biglietti sarà destinato:

progetto albarella
 Marengo Dattolo
 Caritas

**GEN 2024**

The graphic also features a large image of a colorful quilt and smaller photos of people participating in the event.



## Genitori, date un'occhiata a Roblox

I bambini giocano a Roblox sui tablet e sugli smartphone: è una piattaforma letteralmente fuori controllo dove di sicuro non c'è nulla. O quasi.

**C**on oltre 52 milioni di utenti attivi ogni giorno, Roblox è una piattaforma multiplayer (ci si incontra virtualmente negli spazi del gioco) e sebbene sia pensata per bambini e bambine, è ovvio che non mancano i pericoli.

Eugenia Nicolosi\*

Pericoli come l'utente adulto che invita le bambine a far giocare i rispettivi avatar a "mamma e papà", o a sdraiarsi nel letto dove poi avviene la violenza. Virtuale, ok. Ma le bambine e i bambini non hanno idea di quello che sta succedendo. Non solo: utenti adulti creano account fake con nomi di personaggi famosi come Fedez o Chiara Ferragni e i piccoli non immaginano nemmeno che possa essere un finto account. Si fidano di loro, increduli che i loro idoli li coinvolgano in chat e giochi, per loro innocenti, che invece sono a sfondo sessuale. E tra i vari personaggi creati, anche una Peppa Pig assassina che gira insanguinata per le "stanze" e decapita gli avatar.

### IL LATO OSCURO DI ROBLOX

Apparentemente è innocuo: super colorato e con i personaggi simili a quelli dei Lego, il gioco più popolare, infatti, sembra un cartone animato e ha come scopo ufficiale quello di simulare la vita. Si crea una casa, si fa shopping, ci si prende cura degli animali domestici. Ma in sintesi, Roblox diffonde messaggi e comportamenti sessuali devianti e devianti. Sbagliati, oltre che inafferrabili a bambini e bambine che assistono a rapporti sessuali virtuali, senza capire cosa stanno guardando o, peggio, crescono credendo che quelle modalità siano "normali". Quando invece c'è inganno e non c'è alcun consenso informato.

Ma non solo: come il resto di Internet, Roblox è uno spazio insicuro in cui il rischio di imbattersi in predatori, contenuti per adulti, bullismo, razzismo, omofobia, estremismo e incitamento all'odio è reale. Una mamma ha usato X, il vecchio Twitter, per pubblicare gli screenshot dei profili di utenti Roblox che reclutavano bambini perché aderissero a gruppi estremisti come il KKK e altri gruppi di suprematisti bianchi. Lo scopo

era raccogliere fondi. Ma non sono mancate richieste di invio di fotografie di parti intime né inviti a "stanze del sesso".

Al momento Roblox è considerato il videogioco più popolare per i bambini dai 5 ai 12 anni. Le opzioni di gioco sono gratuite, funziona praticamente su qualsiasi dispositivo ed è facile invitare gli amici di scuola a giocare. Motivo per cui lo hanno quasi tutti i bambini che hanno accesso ai dispositivi elettronici.

### ROBLOX IN TEORIA È PER BAMBINI PICCOLI

Roblox è teoricamente stato progettato per i bambini piccoli, quindi i genitori teoricamente pensano sia una piattaforma sicura. Ma come spiegato, Roblox è pur sempre una piattaforma online con tutti i pericoli che ne derivano e, inoltre, è aperta a transazioni monetarie, pubblicità e alla possibilità di connettersi ad altri giocatori e ai loro contenuti. Infatti, se la metà degli utenti Roblox ha meno di 13 anni, il problema è l'altra metà. Perché, oltre a giocare a un'ampia varietà di giochi e oltre a creare giochi, si può chattare online. Dentro Roblox ci sono dei luoghi in cui gli utenti possono socializzare, costruire i propri spazi e persino guadagnare (e spendere) denaro virtuale.

### I GIOCHI SU ROBLOX: DALLA CASA ALLE ADOZIONI

I giochi su Roblox sono ufficialmente chiamati "esperienze" che consistono poi in una varietà infinita di generi: bambine e bambini possono dilettarsi in giochi etichettati come "di ruolo", come avventure, combattimenti e simulazioni di ogni tipo. Ci sono poi altre categorie di gioco che si concentrano più su agilità, strategie o abilità. Ma nella piattaforma si trovano oltre 40 milioni di giochi anche se il più popolare, stando ai numeri, come detto, è *Adopt Me!* che vanta oltre 29,4 miliardi di visite e 24,7 milioni di preferenze. Il gioco consente agli utenti di adottare e allevare animali domestici e decorare le loro case virtuali, interagire con gli amici e, appunto, incappare nell'invito a "giocare a mamma e papà".

Altri giochi popolari di Roblox sono

*Brookhaven RP* con 21,4 miliardi di visite, *Tower of Hell* con 18,7 miliardi di visite e *Blox Fruits* con 7,1 miliardi di visite.

### ROBLOX È UN SOCIAL NETWORK?

Sì, Roblox è un social network di gioco all'interno del metaverso che consente agli utenti di stabilire connessioni con estranei in una comunità globale ma anche con persone che conoscono nella vita reale, come i compagni di scuola. Secondo la società che lo gestisce, gli utenti Roblox inviano circa 2,5 miliardi di messaggi in chat ogni giorno. Si possono inviare richieste di amicizia e scambiare messaggi privati oltre che interagire con altri utenti all'interno dei giochi.

Come con qualsiasi piattaforma di social media, l'app solleva anche il rischio di truffe e quello di bullismo. Roblox dice di filtrare automaticamente i contenuti inappropriati dalla chat, ma basta usare un linguaggio alternativo per schivare la censura (per esempio scrivere "stu/ro" o "s3ss0") e inoltre le clip audio vengono regolarmente bypassate e se l'utente è adulto sono di certo inappropriate. Roblox, infatti, consente agli utenti di caricare file audio che potrebbero veicolare volgarità, violenza, "suoni" sessuali. E non c'è alcun modo di bannare a vita un utente pedofilo.

Ma i genitori possono sempre limitare la chat, gli acquisti in-app e l'accesso a determinati giochi. Si può anche impostare un limite di spesa mensile (i soldini servono a comprare vestiti per l'avatar e altre robe) e si possono attivare le notifiche che informano i genitori o chi ne fa le veci ogni volta i bambini spendono soldi dentro l'app.

Esiste anche un'opzione che permette di aggiungere un PIN genitore e quando il PIN è abilitato i piccoli utenti non possono apportare modifiche alle impostazioni.

Ed è anche fondamentale ricordare a bambini e bambine che quegli utenti non sono sempre bambini come loro.

Ed è possibile anche, soprattutto, limitare le chat perché si interagisca solo tra amici che conoscono nel mondo reale.

\**Alfemminile*

# Lo stupore dei bambini

Dagli Ittiti ai giorni nostri, passando per il Cenacolo

**A**nche quello abbiamo dimenticato: lo stupore dei bambini, la loro ingenuità, la loro innocenza. Poveri noi, se abbiamo dimenticato i piccoli siamo finiti: senza amore, senza futuro, senza Dio. Un'esagerazione? No. La realtà nuda e cruda. Ricordo ancora il ritornello della canzone di Povia "Quando i bambini fanno ob." E ancora i versi "tutti i bambini fanno "ob",/dammi la mano/ perché mi lasci solo,/sai che da soli non si può,/senza qualcuno,/nessuno/può diventare un uomo". E mi fermo qui a riflettere come giorno dopo giorno la categoria di persone più trascurata e infelice è proprio quella dei bambini. E la famiglia? È ancora la cellula fondamentale della società?



Oggi tutto sembra annullato dalla fluidità e dal cambiamento che ci sta letteralmente snaturando e annientando come persone, educatori, genitori responsabili e credibili. E le vittime di tutto questo sono proprio loro, quelli che ancora sono capaci di dire "Che meraviglia!", quello che non sanno più fare gli adulti. Eppure, siamo stati piccini anche noi e come sosteneva il poeta Giovanni Pascoli: "C'è in noi un bambino..." E l'unico modo di farlo parlare è la poesia... Oltre la poesia, direi, il cuore. Solo gente senza cuore può assistere e restare impassibile di fronte allo scempio che si snoda quotidianamente dinanzi ai nostri occhi. Se ne parla tanto, ma la strage degli innocenti sembra non avere fine. Così, nella realtà quotidiana ci si dimentica proprio di loro, dei piccoli ammassati e dimenticati come cose, lasciati morire nelle stive delle navi dei migranti, o abbandonati nelle periferie degradate e nei quartieri famigerati di città vittime e preda della criminalità organizzata. E come si fa? Lo stato ci prova

con la repressione, la prevenzione, ma pare che non ci sia limite al peggio. E poi si interviene sempre troppo tardi, quando ai piccoli non è rimasto un briciolo di speranza, di fiducia in chi avrebbe dovuto prendersi cura di loro. E come fidarsi di adulti che, nelle nostre "civilissime" città, lasciano come cose i



figlioletti nelle loro auto, dimenticandosi letteralmente di loro? E che dire di quelli massacrati di botte, o sistemati nella culla con un biberon per una settimana e lasciati morire di fame e di sete? Si è perso ogni senso della misura e del pudore. Dove sono più i ragazzini che correvano in cortile, nei campetti improvvisati, nelle viuzze secondarie? Una volta era così: i nostri figli dopo i compiti stavano insieme a parlare a giocare lì, all'ombra della parrocchia, sereni, seguiti da tutti. Potevano combinare qualche marachella sì, ma noi mamme ci sentivamo, ne parlavamo, stavamo attente a tutti e al loro comportamento... Il problema di uno era il problema di tutti e lo si risolveva insieme. Certo oggi i piccoli, quelli "normali", sono seguiti in maniera maniacale, tutto è programmato: scuola, doposcuola, catechismo (forse), palestra, e poi? Chissà, forse pianoforte o equitazione. Ma avranno il tempo di parlare coi genitori? Di confidarsi? Perché poi c'è il famigerato cellulare e tutte le trappole connesse. Loro stanno tranquilli e il papà e la mamma stanno sereni, fin quando non si accorgono di avere accanto uno sconosciuto. E quindi, si va dallo psicologo. Prendiamoci cura dei nostri bambini, sono figli di tutti, sono il nostro futuro, la nostra speranza. Ma la ricordate la canzone di Gianni Morandi "Un Mondo D'amore"? Semplice ma chiarissima nell'enumerare i comandamenti dell'amore: : **C'è un grande prato verde /dove nascono speranze /che**

**si chiamano ragazzi Quello è il grande prato dell'amore/ Uno: non tradirti mai, /ban fede in te. Due: non li deludere, credono in te. /Tre: non farli piangere, /vivono in te./ Quattro: non li abbandonare, /ti mancheranno./ Quando avrai le mani stanche tutto lascerai, /per le cose belle /ti ringrazieranno,/soffriranno per gli errori tuoi.** Educatori sociologi e pedagogisti hanno un bel da fare, soprattutto con gli adulti, perché non è solo la mente delle persone che deve cambiare, ma soprattutto il cuore. Io qualche domanda me la sono fatta e mi sono data anche qualche risposta. Viviamo, purtroppo, in perenne contraddizione con noi stessi: da educatori vogliamo imporre leggi e regole, ma forse siamo i primi a non rispettarle. Sono stata molto negativa vero? Ma la realtà che balza agli occhi è questa, anche se ci sono tante persone di buona volontà che operano in silenzio e con coraggio in tante realtà per consentire ai bimbi più sfortunati di crescere più serenamente. Non ci resta che piangere? No: possiamo pregare e rivolgerci a quel dolcissimo Bambino che il nostro San Giovan Giuseppe della croce stringe amorevolmente tra le braccia perché ci aiuti a riaccendere lo sguardo spento di tanti piccoli, a far rivivere quello sguardo così bello, innocente e limpido di un bambino.

Identificati 54 dei 444 nidi trovati in Italia 33 in provincia di Salerno e 17 in provincia di Caserta

## Tartarughe marine, il 2023 è l'anno record delle nidificazioni in Campania

Legambiente: "Alla luce di questi numeri, questa porzione del Mediterraneo si conferma un'importante nursery, assumendo quindi un ruolo significativo per la conservazione della *Caretta caretta*"

**I**l 2023 si conferma l'anno record delle nidificazioni di *Caretta caretta* nel Mediterraneo Occidentale. Sono 444 i nidi di tartaruga marina registrati in Italia a chiusura della stagione: è il dato più alto di sempre. Un risultato accompagnato dal lavoro di monitoraggio e messa in sicurezza dei siti di ovodeposizione svolto dalle centinaia di volontari delle associazioni partner del progetto europeo **Life Turtlenest**, nato per creare una rete internazionale destinata alla tutela dei nidi di *Caretta caretta* sulle coste mediterranee di Italia, Spagna e Francia.

L'elaborazione di Legambiente sui dati di Tartapedia.it, che accoglie le segnalazioni di associazioni e istituti di ricerca, fa emergere subito che in Italia il numero delle ovodeposizioni rispetto alla stagione 2022 è triplicato: l'anno scorso il conteggio di fine stagione si era fermato «soltanto» a 129.

La Campania si conferma la terza regione più gettonata da mamma tartaruga (54 nidi), specialmente nella provincia di Salerno: 33 nidi localizzati soprattutto a Eboli, Ascea Marina e Marina di Camerota. 17 le nidificazioni in provincia di Caserta, tra Castel Volturno e Mondragone. Un grande risultato ottenuto grazie all'impegno delle diverse associazioni presenti sul territorio, tra le quali quelle coordinate dalla Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli. Anche se i numeri esatti si avranno a fine stagione, si stima che i nuovi nati di origine campana saranno circa 2700. In testa alla classifica del boom italiano c'è la Sicilia (156 nidi). Seguono la Calabria (125 nidi), la Campania (54), Puglia (45), la Toscana (23), la Sardegna (18), il Lazio (18), la Basilicata (3), l'Abruzzo (1) e l'Emilia-Romagna (1).

Un vero e proprio record che ha coinvolto anche le coste di Spagna e Francia, rispettivamente con 27 e 12 nidi. Dunque, complessivamente sulle coste del Mediterraneo Occidentale sono stati identificati 483 nidi.

Il surriscaldamento delle acque, legato ai cambiamenti climatici, sta spostando sempre di più l'areale delle tartarughe marine verso

il Mediterraneo Occidentale. Tuttavia, le aree di nidificazione spesso coincidono con zone di turismo balneare che, se non opportunamente gestito, rischia di compromettere la schiusa delle uova. Spagna, Francia e Italia sono, infatti, tra i primi sette Paesi mediterranei con la più alta pressione turistica. Risulta quindi necessario trovare un compromesso tra attività economiche e salvaguardia della specie, creando un'alleanza tra i diversi stakeholders:



operatori del turismo, amministrazioni locali, associazioni per la salvaguardia ambientale, cittadini e comunità scientifica. È proprio questa la sfida del progetto europeo Life Turtlenest, che mira a mitigare questi effetti attraverso l'implementazione delle attività di monitoraggio, la messa in sicurezza dei nidi, attività di ricerca scientifica e di informazione rivolte alla popolazione. Un grande ringraziamento va alle centinaia di volontari, provenienti dalle diverse associazioni partner di progetto, che per tutta l'estate hanno sorvegliato i litorali, monitorato e messo in sicurezza i nidi con costanza e impegno. Da porre in rilievo anche il lavoro dei gestori balneari, perché per la conservazione della specie *Caretta caretta* ora e nei prossimi anni sarà di fondamentale importanza la corretta gestione dei lidi e dei comportamenti di bagnanti e turisti; tanto che Legambiente, capofila di progetto, ha formato quest'anno quasi 5000 assistenti bagnanti, grazie a un accordo siglato con la Federazione Italiana Nuoto (FIN).

*"Alla luce di questi numeri, questa porzione del Mediterraneo si conferma un'importante nursery, assumendo quindi un ruolo significativo per la conservazione*

*della Caretta caretta* – dichiara Stefano Di Marco, coordinatore dell'Ufficio progetti di Legambiente e Project Manager di Life Turtlenest – *Per questo diventa impellente garantire adeguate misure di conservazione attraverso la collaborazione con le amministrazioni locali e dare una maggiore spinta alle attività di sensibilizzazione rivolte ai cittadini. Inoltre, risulta necessario implementare i processi di inserimento della Caretta caretta nei siti Natura 2000 dove la specie non è ancora presente e istituirne di nuovi laddove necessari, mediante la creazione di un'ampia rete di collaborazione".*

*"Il risultato di quest'anno con il record di nidi censiti del Mediterraneo Occidentale assume particolare rilievo, perché certifica il trend positivo dell'ultimo decennio e l'effettiva espansione dell'areale di nidificazione di Caretta caretta in questo bacino – commenta Sandra Hochscheid, ricercatrice della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli e responsabile scientifico del Progetto – Con Life TURTLENEST andremo a individuare le aree di sviluppo giovanile, gli ambienti di alimentazione degli adulti e i corridoi migratori che li connettono. L'obiettivo finale è sviluppare una strategia integrata di conservazione che consenta di individuare le aree a maggiore idoneità e applicare le migliori pratiche di tutela per garantirne la resilienza nel contesto del cambiamento climatico".*

Dai nidi deposti ci si attende la nascita circa 20mila baby-tartarughe, che, una volta in mare, dovranno fronteggiare una serie di pericoli e insidie. Infatti, si stima che soltanto 1 esemplare su 1000 arrivi all'età riproduttiva (20-25 anni).

**Life Turtlenest:** Oltre al coordinatore Legambiente, partecipano al progetto europeo la Stazione zoologica Anton Dohrn; Ispra; Università La Sapienza di Roma; Università di Barcellona; BETA Technological Centre (UVic-UCC); ENCI; Cest Med; Regione Basilicata, Regione Campania, Regione Puglia, Agenzie per la protezione ambientale della Toscana.

## La teologia risponde

SACRAMENTO DI SALVEZZA, MA SENZA IMPOSIZIONI

# Battesimo senza il consenso dei genitori

Da un punto di vista sacramentale il battesimo conferito senza consenso dei genitori risulterebbe valido, ma sarebbe illecito

**L**a pratica del battesimo di un bambino all'insaputa dei genitori è una questione complessa e controversa. In generale, la Chiesa Cattolica richiede il consenso dei genitori, o di coloro che ne hanno la responsabilità, per il battesimo di un bambino. Il battesimo è considerato un sacramento di iniziazione cristiana che coinvolge la comunità ecclesiale e richiede l'impegno dei genitori nel formare il bambi-

Paolo Morocutti\*



no nella fede. Tuttavia, ci possono essere situazioni eccezionali in cui il battesimo di un bambino viene amministrato senza il consenso dei genitori. Ad esempio, se un bambino si trova in pericolo imminente di morte, si può amministrare il sacramento senza il consenso esplicito dei genitori. Su questo specifico tema si è espresso San Tommaso offrendo una risposta molto chiara: "Se i bambini non hanno ancora l'uso del libero arbitrio, rimangono per diritto naturale sotto la cura dei genitori, fino a tanto che non possono provvedere a sé stessi... Perciò sarebbe contro la giustizia naturale se tali bambini venissero battezzati senza il consenso dei genitori: come se uno che ha l'uso di ragione venisse battezzato contro la

sua volontà" (*Somma teologica*, III, 68, 10). È importante notare che il battesimo di un bambino all'insaputa dei genitori dovrebbe essere considerato un'opzione estrema e dovrebbe essere giustificato da gravi motivi, come il pericolo di morte imminente. Da un punto di vista sacramentale il battesimo conferito senza consenso dei genitori risulterebbe valido, ma sarebbe illecito. Questo significa che battezzare un bambino all'insaputa dei genitori è un peccato grave. Anche qualora ci sia un sacerdote disposto a farlo, il sacerdote sbaglierebbe e si onerebbe di un peccato grave. Questo peccato si aggraverebbe maggiormente qualora il bambino venisse in seguito portato al fonte battesimale dai suoi genitori perché lo esporrebbero ad un battesimo invalido, non potendo questo sacramento essere ripetuto. La Chiesa incoraggia la collaborazione e il dialogo con i genitori o coloro che hanno la responsabilità dei bambini per quanto riguarda la formazione nella fede. È consigliabile che, in situazioni in cui i genitori non sono d'accordo sul battesimo di un bambino, si cerchi il consiglio di un sacerdote per valutare la situazione specifica e trovare la soluzione più adeguata nel rispetto

dei diritti e delle responsabilità dei genitori e del benessere spirituale del bambino. Il Codice di diritto canonico recita: "Il bambino dei genitori cattolici e persino di non cattolici, in pericolo di morte è battezzato lecitamente anche contro la volontà dei genitori" (can. 868,2). In questo caso prevale il diritto del bambino in ordine alla vita eterna. Per tutti gli altri casi occorre dialogo e soprattutto tanta preghiera per convincere i genitori che il battesimo è necessario alla salvezza e dunque alla piena realizzazione del loro figlio.

\*Sir

## "CARRIOLA DELLA CARITÀ"

Operazione di raccolta di alimenti di prima necessità per la Missione e la Caritas, in tutte le zone della parrocchia



**Parrocchia di Santa Maria Assunta**  
Parrocchia Cattolica di Santa Maria Assunta della Chiesa Catechista dello Spirito Santo



**SI PARTECIPA DI QUESTA INIZIATIVA VERREMO DA TE SABATO 21 OTTOBRE**

lasciare fuori casa dalle ore 15.00 alle ore 18.00

Per riempire con la tua solidarietà la carriola missionaria per poi aiutare i nostri amici che hanno bisogno del tuo amore. Saremo noi ragazzi del catechismo, scuole medie e giovani della Parrocchia e raccoglieremo i seguenti materiali:

**LISTA ALIMENTI**

Passata di pomodoro, legumi in scatola, tonno in scatola, olio di oliva, caffè, zucchero, sale fino, sale grosso, farina, pasta mista, buns, brioche e croissant, crackers, grissini, fette biscottate, orzo solubile, nesquik, succhi di frutta, omogenizzati.

**PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE**

Pannolini per bambini, dentifricio, spazzolini, salviette imbevute, deodoranti, bagnoschiuma, shampoo, prodotti per la casa, prodotti per il bucato.

**MATERIALE PER LA SCUOLA**

Quaderni, penne, matite, colori a pastello, temperini, gomme per cancellare, album da disegno.

# Santificarsi attraverso il perdono

**C**ontinuando le catechesi sull'evangelizzazione, Papa Francesco propone la figura di una santa sudanese, Giuseppina Bakhita (*il Kaire ne ha parlato nel N. 6 del 05 febbraio 2022*): «Nata in Darfur – nel 1869, è stata rapita dalla sua famiglia all'età di sette anni e fatta schiava. I suoi rapitori la chiamarono “Bakhita”, che significa “fortunata”. È passata attraverso otto padroni – uno vendeva all'altro ... Le sofferenze fisiche e morali di cui è stata vittima da piccola l'hanno lasciata senza identità. Ha subito cattiverie e violenze: sul suo corpo portava più di cento cicatrici. Ma lei stessa ha testimoniato: “Da schiava non mi sono mai disperata, perché sentivo una forza misteriosa che mi sosteneva”. Davanti a questo io mi domando: qual è il segreto di Santa Bakhita? Sappiamo che spesso la persona ferita ferisce a sua volta; l'oppresso diventa facilmente un oppressore. Invece, la vocazione degli oppressi è quella di liberare sé stessi e gli oppressori diventando restauratori di umanità. Solo nella debolezza degli oppressi si può rivelare la forza dell'amore di Dio che libera entrambi. Santa Bakhita esprime benissimo questa verità. Un giorno il suo tutore le regala un piccolo crocifisso, e lei, che non aveva mai posseduto nulla, lo conserva come un tesoro geloso. Guardandolo sperimenta una liberazione interiore perché *si sente compresa e amata e quindi capace di comprendere e amare*: questo è l'inizio. Si sente compresa, si sente amata di conseguenza capace di comprendere e amare gli altri. Infatti lei dirà: “L'amore di Dio mi ha sempre accompagnato in modo misterioso... Il Signore mi ha voluto tanto bene: bisogna voler bene a tutti... Bisogna compatire!”. Per questo diceva: “Se Giuda avesse chiesto perdono a Gesù, anche lui avrebbe trovato misericordia”. Possiamo



dire che la vita di Santa Bakhita è diventata *una parabola esistenziale del perdono*. Che bello dire di una persona “è stata capace di perdonare sempre”. E lei è stata capace di farlo sempre, anzi: la sua vita è una parabola esistenziale del perdono. Perdonare perché poi noi saremo perdonati. Non dimenticare questo: il perdono, che è la carezza di Dio a tutti noi. Il perdono l'ha resa libera. Il perdono prima ricevuto attraverso l'amore misericordioso di Dio, e poi il perdono dato l'ha resa una donna libera, gioiosa, capace di amare».

Ci sono diversi episodi nelle Fonti Francescane che raccontano del Poverello d'Assisi pronto sempre a dare il perdono e invitava tutti a fare lo stesso. “Presso Colle, nel contado di Perugia, Francesco incontrò un uomo, che aveva conosciuto in precedenza, mentre viveva nel mondo. E gli disse: «Come va, fratello?». Ma quello, tutto in collera, prese a scagliare maledizioni contro il suo padrone: «Per colpa del mio padrone, che Dio lo maledica, non può andarmi che male, poiché mi ha rapinato ogni mio avere». Vedendo Francesco che quello persisteva nel suo odio mortale, ebbe pietà dell'anima sua e gli rispose: «Fratello, per amore di Dio perdona al tuo padrone! Libera la tua anima, e forse colui ti restituirà gli averi che ti ha tolto. Altrimenti,

perduti i tuoi beni, tu perderai anche l'anima tua». Ma l'altro insistette: «Non potrò perdonargli sinceramente, finché non mi abbia restituito il mio». Allora Francesco gli disse: «Ecco, ti dono questo mantello, e ti prego di perdonare al tuo padrone per amore del Signore Dio». Subito il cuore di quell'uomo fu raddolcito e, indotto dal beneficio, smise di ingiuriare il padrone (FF 1718). Papa Francesco conclude: «Santa Giuseppina Bakhita, con il suo esempio, ci indica la via per essere finalmente liberi dalle nostre schiavitù e paure. Ci aiuta a smascherare le nostre ipocrisie e i nostri egoismi, a superare risentimenti e conflittualità. E ci incoraggia sempre. Cari fratelli e sorelle, il perdono non toglie nulla ma aggiunge – che cosa aggiunge, il perdono? – dignità: il perdono non ti toglie nulla ma aggiunge dignità alla persona, fa levare lo sguardo da sé stessi verso gli altri, per vederli sì fragili quanto noi, ma sempre fratelli e sorelle nel Signore. Fratelli e sorelle, il perdono è sorgente di *uno zelo che si fa misericordia e chiama a una santità umile e gioiosa*, come quella di Santa Bakhita».



**TANTI  
AUGURI A...**

**Don Franco MATTERA,**  
nato il 26 ottobre 1949

----

**Don Giuseppe DI SALVATORE,**  
nato il 26 ottobre 1949

----

**Don Carlo BUSIELLO,**  
ordinato il 26 ottobre 2002

**Kaire**

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/2014

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

22 OTTOBRE 2023

Mt 22,15-21

*Restituire perché non è tuo*

Cari amici, in questa domenica ci ritroviamo davanti a una pagina del Vangelo veramente bella. Una bella trappola hanno preparato a Gesù. Una trappola architettata veramente bene dagli erodiani e dai farisei. È proprio strano che i farisei e gli erodiani si mettano insieme per mettere in difficoltà Gesù, ma sapete, il male crea molta più unità di quello che noi possiamo pensare. Erano cani e gatti; gli erodiani erano i sostenitori di Erode, questo re fantoccio di origine idumea che i romani avevano messo a capo del regno di Israele ma che era un re vassallo. I farisei erano i *peruschim*, i puri, apparentemente lontani dalle logiche politiche ma guardavano di cattivo occhio la dominazione romana. Sapete, anche il male crea legami soprattutto quando c'è da far fuori qualcuno. La domanda che gli viene fatta è di quelle pungenti, che sono in grado di stroncare la carriera di un predicatore fai da te: era lecito pagare il tributo a Cesare? Geniale, perché

non solo Gesù si trovava davanti ai suoi nemici ma egli ha anche tra i suoi stretti collaboratori un esattore delle tasse che evidentemente era d'accordo nel pagare il tributo e uno zelota che secondo le interpretazioni non era solo uno zelante ma anche un secessionista e voleva la cacciata dei romani. Cosa doveva dire Gesù? Complimenti a chi lo ha messo in difficoltà. Se Gesù dirà di sì, scontenterà il popolo di Dio riconoscendo lo stato romano come supremazia. Dunque, sarà un traditore e la sua logica non rispetterà quella del Padre suo. Se dirà di no sarà accusato di sobillare il sistema e quindi dovrà essere arrestato, punito e ucciso. Gesù sfugge al tranello portando la questione dal piano ideologico (la legittimità del pagamento del tributo) a quello pratico. Chiede che gli

mostrino un denaro del tributo, la moneta corrente della zecca di Roma usata in tutto l'impero. I farisei non potevano averla in tasca perché altrimenti diventavano idolatri e impuri (pensate che Roma dovette coniare una moneta soltanto per usarla nel tempio). Chissà come mai è uscita dalle tasche di uno di loro. Gesù domanda cosa è raffigurato nello stampo facciale della moneta e il titolo che l'individua. "Di Cesare" gli rispondono. Gesù conclude: "Restituite dunque a Cesare

restituire. Al mondo restituirai tutto quello che ti ha dato. Però, se dobbiamo restituire a Cesare, Gesù mi dice che a Dio devo restituire qualcosa di altrettanto importante. Cosa è di Dio? Il termine "immagine" usato nel testo ci richiama ad un altro passo biblico nel quale si richiama il termine immagine: mi riferisco alla Genesi in cui è scritto che Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò (Gn 1,27). L'uomo, anche il più disgraziato o il più colpevole, è segnato radicalmente da una presenza divina. C'è quindi una santità che appartiene ad ogni uomo, non per suo merito ma per dono. Ogni uomo è icona di Dio, creato a sua immagine. Di Dio è l'immagine nascosta nel profondo di ogni uomo e anche dentro di me. Di Dio è il soffio stesso della vita che riceviamo e che diamo a Lui ogni volta che vogliamo bene e che renderemo a Lui nell'ultimo giorno; di Dio è l'amore che rende bello il volto di ognuno e che continua la forza creatrice; di Dio è l'amicizia che unisce gli uomini tra loro,



quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio". Cosa significa? Il testo greco dice restituire, non date. Cosa significa restituire prima di tutto? Significa che dobbiamo perdere una mentalità che è quella di sentirci a credito verso il mondo, verso gli altri e verso le cose. Restituire significa: "smettiti a credito perché nulla ti è dovuto". Se tu pensi che qualcosa deve cambiare, cambiala; se tu pensi che qualcosa deve essere migliorata, migliorala. Smettiamola di lamentarci, di fare i complottisti, i populistici e facciamo qualcosa. Il vangelo ha messo dentro di noi un seme che ha la forza di fare questo. Prima di chiamare gli altri ladri, pensiamo che nel nostro piccolo anche noi siamo ladri. Noi viviamo come se tutto e sempre ci è dovuto; invece abbiamo un compito in questa vita: quello di

la carità perché sconfigga il male. Oggi come restituiamo a Dio la sua immagine? Riusciamo ad esserne specchio? Quello che troppo spesso oggi l'uomo rimanda, è un 'immagine deturpata, offesa, umiliata, frantumata, per colpe personali o per opera altrui. Ma deturpando noi stessi o gli altri, noi deturpiamo Dio stesso. Gesù vuole esortare coloro che lo ascoltano a restituire a Dio quello che a Lui appartiene: ossia ogni uomo e ogni donna. Paolo in una lettera indirizzata ai Corinti afferma: "Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?" (1Cor 4,6). Questo senso dello stupore, del tutto è dono, ci può fare veramente bene. Sia questo il nostro impegno in questa settimana. Buona domenica!